



Ministero
delle infrastrutture e dei trasporti
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

PIANO DELLA PERFORMANCE

GENNAIO 2011

INDICE

1. INTRODUZIONE
2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E PER GLI STAKEHOLDERS ESTERNI
 - 2.1. Chi siamo. Il Ministero “in cifre”
 - 2.2. Cosa facciamo. Mandato istituzionale e Missione
 - 2.3. Come operiamo. L’albero della performance
3. ANALISI DEL CONTESTO
 - 3.1. Analisi del contesto esterno
 - 3.2. Analisi del contesto interno
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E GLI OBIETTIVI OPERATIVI
5. GLI OBIETTIVI DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE
6. IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE DEGLI OBIETTIVI. COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
7. AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE
8. IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITA’
9. STANDARD DI QUALITA’ DEI SERVIZI EROGATI
10. ALLEGATI TECNICI

1. INTRODUZIONE

Il presente Piano della performance è adottato ai sensi degli articoli 10 e 15, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, di seguito decreto, al fine di assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il Piano della performance, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto:

- è un documento programmatico, con orizzonte temporale triennale, da emanarsi entro il 31 gennaio di ogni anno;
- è adottato in stretta coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio;
- dà compimento alla fase programmatoria del *Ciclo di gestione della performance* di cui all'articolo 4 del decreto.

Esso comprende:

- gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi contenuti, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del decreto, nella *Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione* n. 470/3.1/OIV del 30 dicembre 2010, in corso di registrazione, emanata ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione della legge di bilancio;
- gli obiettivi e gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance di ciascuna struttura amministrativa e della performance individuale, ai sensi dell'articolo 7 del decreto, contenuti nelle *Direttive dei Capi dipartimento e dei Direttori generali*, emanate, rispettivamente, nel termine di dieci giorni dall'emanazione della Direttiva ministeriale e di dieci giorni dall'emanazione della Direttiva dipartimentale.

Il procedimento di programmazione degli obiettivi contenuti nella *Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione* e nelle *Direttive dei Capi dipartimento e dei Direttori generali* è stato condotto nei tempi e con le modalità stabilite dal *Sistema di valutazione dei dirigenti*, approvato con decreto 16 aprile 2009, n. 266/7.1/SECIN, confluito nel *Sistema di misurazione e valutazione della performance*, approvato con decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 274/5.1/OIV.

2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDERS ESTERNI

2.1. Chi siamo. Il Ministero “in cifre”

Con recente Regolamento di riorganizzazione, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2008, n. 211, di attuazione del decreto legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, nella legge 14 luglio 2008, n. 129, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato strutturato:

- a livello centrale, nel Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale, articolato in nove Direzioni generali e nel Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, anch'esso articolato in nove Direzioni generali;
- a livello periferico, in nove Provveditorati interregionali per le opere pubbliche, funzionalmente dipendenti dal Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale, ed in cinque Direzioni generali territoriali, funzionalmente dipendenti dal Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici.

Nell'assetto organizzativo del Ministero sono, altresì, incardinati:

- il Consiglio superiore dei lavori pubblici¹, massimo Organo tecnico consultivo dello Stato, che svolge attività di consulenza facoltativa per le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e per gli altri enti pubblici competenti in materia di lavori pubblici che ne facciano richiesta. Il Consiglio superiore è dotato di piena autonomia funzionale ed organizzativa che ne assicurano indipendenza di giudizio e di valutazione²;

1 Il Consiglio esercita le funzioni di competenza secondo le modalità previste dal D.P.R. 27 aprile 2006, n. 204

2 Le competenze istituzionali del Consiglio Superiore si esplicano attraverso le seguenti attività:

- attività consultiva, che consiste essenzialmente nell'emissione, da parte dell'Assemblea Generale o delle Sezioni, di pareri obbligatori sui progetti di lavori pubblici di competenza statale o comunque finanziati per almeno il 50% dallo Stato, di importo superiore a 25 milioni di euro, nonché di pareri richiesti da altre amministrazioni pubbliche centrali e locali;
- attività normativa che consiste nell'elaborazione ed aggiornamento di norme tecniche e di indirizzo (circolari, linee guida, capitolati tipo) in materia di sicurezza delle costruzioni e di opere speciali;
- rappresentanza presso Enti ed Organismi nazionali ed internazionali competenti in materia di qualificazione e sicurezza dei materiali e prodotti da costruzione;
- attività di certificazione, ispezione e vigilanza, attraverso il Servizio Tecnico Centrale, per il rilascio di benestare tecnico europeo dei prodotti e dei sistemi destinati alle opere di ingegneria strutturale e geotecnica, relativamente al requisito essenziale n.1 "Resistenza meccanica e stabilità";
- attività di abilitazione di organismi di certificazione, ispezione e prova;
- rilascio della concessione ai laboratori di prove materiali ed ai laboratori di prove geotecniche;

- il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, che dipende funzionalmente dal Ministro ed esercita i compiti rientranti nelle attribuzioni del Ministero, sul cui bilancio gravano le spese di funzionamento³.

Operano, inoltre, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

- la Struttura tecnica di missione, che ha il compito di dare impulso alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e di supportare la vigilanza sulla loro realizzazione;
- il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, a cui sono attribuite le competenze di supporto alla programmazione, monitoraggio, valutazione e verifica degli investimenti pubblici di settore;
- l'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari, che svolge compiti di vigilanza sulla concorrenza nel mercato del trasporto ferroviario e di risoluzione del relativo contenzioso⁴;
- la Direzione generale per le investigazioni ferroviarie⁵, che ha il compito di gestire le indagini sugli incidenti ferroviari e la Banca dati sicurezza;
- la Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica, che svolge attività propositiva, di studio, di monitoraggio, di consulenza delle autorità

-
- qualificazione dei prodotti siderurgici;
 - deposito della documentazione ed autorizzazione di manufatti prefabbricati;
 - certificazione di idoneità tecnica di sistemi costruttivi.
 - qualificazioni di prodotti di legno.
 - qualificazione di centri di trasformazione.

3 Il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto svolge le funzioni di competenza del Ministero, nelle seguenti materie:

- a) ricerca e soccorso in mare e nei laghi maggiori, organizzando e coordinando le relative attività di formazione, qualificazione ed addestramento;
- b) gestione operativa, a livello centrale, del sistema di controllo del traffico marittimo;
- c) esercizio delle competenze in materia di sicurezza della navigazione marittima, inchieste sui sinistri marittimi e indagini sulle cause e circostanze dei sinistri marittimi a navi da carico e passeggeri, ivi compreso il supporto organizzativo alla Commissione centrale d'indagine sui sinistri marittimi;
- d) rapporti con organismi nazionali ed internazionali per gli aspetti relativi alla sicurezza della navigazione marittima;
- e) personale marittimo e relative qualifiche professionali; certificazione degli enti di formazione e di addestramento del personale marittimo; gestione del sistema informativo della gente di mare;
- f) coordinamento delle attività, organizzazione e ispezioni relative ai servizi delle capitanerie di porto;
- g) predisposizione della normativa tecnica di settore;
- h) impiego del personale militare del Corpo delle capitanerie di porto;
- i) vigilanza e controllo operativi in materia di sicurezza delle navi e delle strutture portuali nei confronti di minacce.

⁴ I compiti sono previsti dall'articolo 37 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, recante attuazione delle direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE, 2001/14/CE

⁵ I compiti sono previsti dall'articolo 18 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, recante attuazione delle direttive 2004/49/CE e 2004/51/CE

politiche, per la definizione delle politiche di intervento e delle strategie di governo nel settore dell'autotrasporto e della logistica, anche in materia di controlli tecnici ed amministrativi sull'esercizio dell'attività di autotrasporto;

- il Comitato centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori, che esercita le funzioni previste dal decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 284.

L'individuazione e i compiti degli uffici dirigenziali di secondo livello, sia centrali che periferici, sono contenuti nel decreto ministeriale 2 aprile 2009, n. 307, mentre l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro è disciplinata dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2008, n. 212, "Regolamento recante riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti".

Le "cifre" del Ministero possono riassumersi come segue:

- le strutture
 - 5 Centri di responsabilità amministrativa
 - 39 Direzioni generali
 - 255 Divisioni e strutture equiparate
- il personale
 - 58 dirigenti di prima fascia
 - 235 dirigenti di seconda fascia
 - 8477 unità di personale non dirigenziale
- le risorse finanziarie in conto competenza, contenute nella tabella 10 della legge 13 dicembre 2010, n. 221, del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011

○ spese correnti	€	2.450.482.432
- funzionamento	€	1.042.800.731
- interventi	€	1.325.995.175
- oneri comuni di parte corrente	€	81.686.526
○ spese in conto capitale	€	4.646.132.095
- investimenti	€	2.935.708.696
- oneri comuni di conto capitale	€	1.710.423.399

2.2. Cosa facciamo. Mandato istituzionale e Missione

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha il compito di assicurare la realizzazione, per il Paese, delle grandi opere infrastrutturali strategiche e

l'organizzazione delle grandi linee di comunicazione ferroviarie, stradali, aeree e marittime.

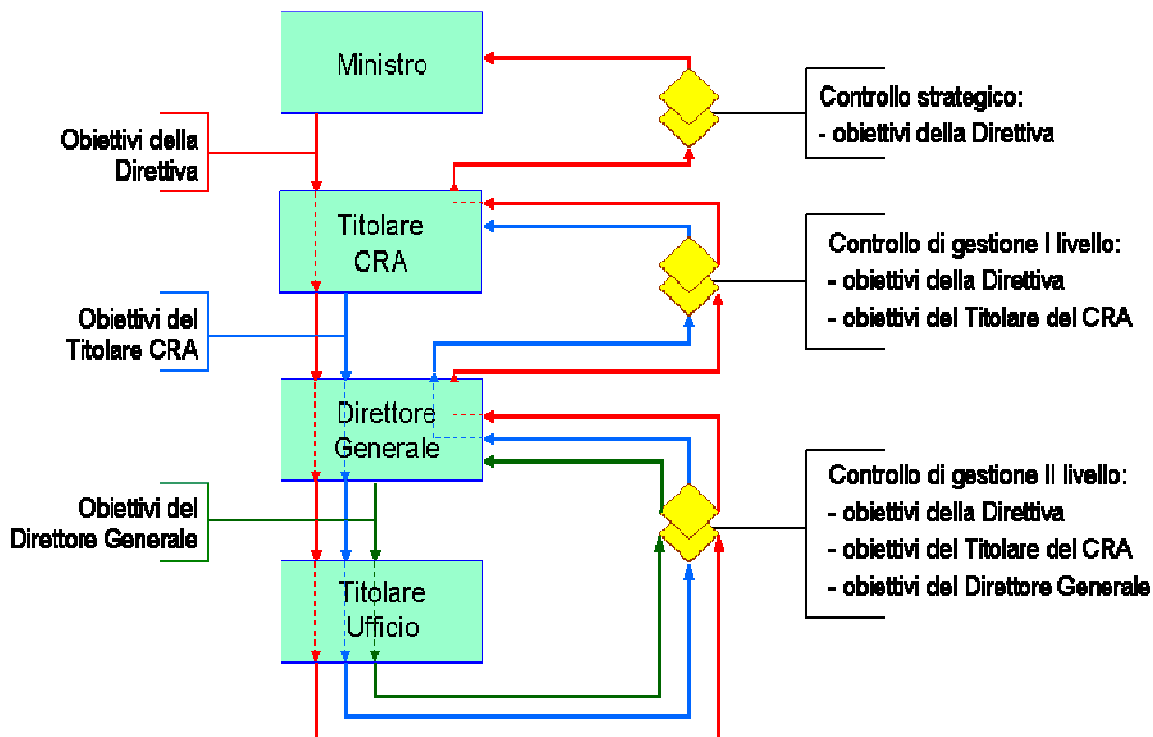
Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono attribuiti i compiti e le funzioni spettanti allo Stato in materia di identificazione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio, con riferimento alle reti infrastrutturali, al sistema delle città e delle aree metropolitane, alle opere di competenza statale, alle politiche urbane, all'edilizia abitativa, alle opere marittime, alle infrastrutture idrauliche, ai trasporti ed alla viabilità.

Nell'ambito di tali materie, il Ministero svolge funzioni di vigilanza sui gestori del trasporto derivanti dalla legge, dalle concessioni e dai contratti di programma (articolo 42 del decreto legislativo n. 300/99), nonché sull'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e sull'Organismo investigativo (articolo 1 del DPR n. 211/2008).

Le funzioni del Ministero sono descritte, in dettaglio, al paragrafo 3.2.

2.3. Come operiamo. L'albero della performance

L'albero della performance è la mappa logica che dimostra come gli obiettivi ai vari livelli contribuiscano, all'interno di un disegno strategico complessivo coerente, al mandato istituzionale ed alla missione.



Il Ministro, all'inizio di ogni anno, dà avvio alla programmazione degli obiettivi per l'anno successivo, emanando l'*Atto di indirizzo*, col quale traduce il *mandato istituzionale* e la *missione* del Ministero in *Priorità politiche*, che rappresentano le aree strategiche nel cui ambito devono essere sviluppati gli obiettivi per l'anno successivo.

Sulla scorta dell'attività programmatica dell'anno precedente, il Ministro, all'inizio dell'anno successivo, emana la *Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione*, con la quale traduce le *Priorità politiche* in *obiettivi strategici*, a loro volta declinati in obiettivi operativi e fasi. A queste ultime sono associati indicatori quantitativi verificabili.

In coerenza con la direttiva ministeriale ed entro dieci giorni dalla sua emanazione, i Centri di responsabilità amministrativa e, negli ulteriori dieci giorni, le Direzioni generali emanano le direttive contenenti gli obiettivi delle proprie strutture organizzative.

In corso d'anno, con cadenza trimestrale, gli obiettivi sono monitorati per il tramite del sistema informatico che supporta il *controllo strategico* (SISTRA) ed il *controllo di gestione* (SIGEST), allo scopo di poter evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati ed al fine di poter procedere, a fine anno, alla valutazione organizzativa ed individuale.

Le priorità politiche, gli obiettivi strategici, gli obiettivi operativi e le fasi relative sono elencati al paragrafo 4; il procedimento amministrativo sotteso all'albero della performance è illustrato, nel dettaglio, al paragrafo 6.

3. ANALISI DEL CONTESTO

3.1. Analisi del contesto esterno

La programmazione strategica e operativa di cui al presente Piano si inserisce in un contesto economico e finanziario di particolare complessità evidenziato nella versione preliminare del Piano Nazionale delle Riforme approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 5 novembre 2010.

La grave crisi che, di recente, ha scosso i mercati mondiali sta determinando un nuovo disegno delle politiche economiche europee ed internazionali, con le inevitabili ricadute anche a livello nazionale.

In tutti i principali consessi internazionali (G20, G7, IMF, UE), in cui si è discusso delle strategie da adottare per fronteggiare gli effetti negativi di tale crisi ed uscire dalla stessa, la conclusione condivisa è stata che l'obiettivo principale delle politiche economiche - una crescita duratura ed equa - non è raggiungibile, se non in un contesto di stabilità finanziaria intesa quale entità complessa di cui fanno parte tanto gli equilibri di finanza pubblica quanto quelli di finanza privata (il comportamento delle famiglie, la struttura bancaria, le proiezioni pensionistiche, l'andamento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, etc.). Conseguentemente, sia a livello G20 che UE, sono stati formalizzati tre indispensabili processi di riforma e sorveglianza multilaterale:

- a) riforma globale del settore bancario e finanziario;
- b) sorveglianza fiscale, che in UE si concretizza con la revisione del Patto di stabilità e di crescita, attraverso il rafforzamento dei criteri di contenimento del deficit e di riduzione del debito pubblico, anche con l'introduzione di pesanti sanzioni in caso di mancato rispetto degli impegni;
- c) sorveglianza macroeconomica, che in UE si concretizza con l'introduzione di un processo di monitoraggio degli squilibri strutturali dell'economia, un processo parallelo e contemporaneo a quello di sorveglianza fiscale di cui al punto b).

Nel contesto della programmata stabilità finanziaria intesa come sopra, è maturata la scelta compiuta dal Consiglio Europeo, a marzo 2010, di adottare la nuova strategia denominata "Europa 2020", elaborata dalla Commissione Europea, per rilanciare l'economia dell'UE per il prossimo

decennio. Detta strategia individua tre motori di crescita, da mettere in atto mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale:

- crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale);
- crescita sostenibile (rendendo la nostra produzione più efficiente sotto il profilo delle risorse e rilanciando contemporaneamente la nostra competitività);
- crescita inclusiva (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà).

Attraverso le azioni finalizzate ai tre tipi di crescita suindicati, l'UE e i singoli Paesi membri sono chiamati a raggiungere cinque traguardi principali, che i medesimi Paesi saranno invitati a tradurre in obiettivi nazionali definiti in funzione delle situazioni di partenza:

- innalzamento del tasso di occupazione ad almeno il 75% (oggi il 69%);
- aumento della spesa per ricerca e sviluppo al 3% del prodotto interno lordo. Attualmente quest'ultima rappresenta soltanto il 2% del PIL, un livello di gran lunga inferiore a quello di USA e Giappone;
- riconferma degli ambiziosi obiettivi in materia di cambiamenti climatici: 20-20-20 (20% di produzione da fonti rinnovabili, + 20% risparmio energetico, -20% di emissioni di gas serra);
- riduzione del tasso di povertà del 25% per aiutare circa 20 milioni di persone ad uscire dall'indigenza;
- nel campo dell'istruzione, riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% (dall'attuale 15%) e aumento della percentuale dei giovani trentenni con un'istruzione universitaria (dal 31% al 40%).

Per raggiungere questi traguardi, la Commissione, nell'ambito della predetta strategia, ha proposto un programma, anch'esso denominato "Europa 2020", che prevede una serie di iniziative la cui realizzazione deve costituire una priorità comune, che richiederà interventi a tutti i livelli: organizzazioni dell'UE, Stati membri, autorità locali e regionali.

Le iniziative da adottare a livello nazionale per l'attuazione di detto programma devono essere presentate in un apposito documento denominato "Piano Nazionale delle Riforme"(PNR) che, insieme al documento del "Programma di Stabilità", dovrà essere sottoposto al vaglio delle autorità comunitarie per le successive raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri e di cui gli stessi dovranno tener conto in sede di leggi di stabilità e di bilancio nazionali.

Nella fase transitoria di avvio del “Semestre europeo” (ossia del ciclo di interventi previsti da gennaio a giugno 2011 per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri), è stata presentata all’UE, come richiesto dalla Commissione europea, una versione preliminare del predetto Piano Nazionale delle Riforme, approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 5 novembre 2010. La versione definitiva del medesimo Piano e il “Programma di Stabilità” dovranno essere presentati entro aprile 2011.

Il presente Piano, in attesa della definizione dei suddetti documenti ed ispirandosi alle linee dei documenti preliminari, indirizza l’attività del Ministero, individuando gli obiettivi strategici con valenza triennale e gli obiettivi operativi con valenza annuale, in coerenza con la vigente legislazione finanziaria e di bilancio e nel rispetto di quanto previsto con l’atto di indirizzo ministeriale del 26 febbraio 2010, n. 176, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nel 2011 e sono stati forniti “indirizzi per la programmazione strategica e la predisposizione della direttiva generale per l’attività amministrativa e la gestione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti”.

3.2. Analisi del contesto interno

Il processo di riorganizzazione del Ministero previsto dal decreto legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, risulta ormai concluso.

Detto decreto legge ha sancito l’accorpamento del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dei trasporti nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attribuendo allo stesso l’esercizio delle funzioni di cui all’articolo 42 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nelle seguenti aree funzionali:

- a) programmazione, finanziamento, realizzazione e gestione delle reti infrastrutturali di interesse nazionale, ivi comprese le reti elettriche, idrauliche e acquedottistiche, e delle altre opere pubbliche di competenza dello Stato, ad eccezione di quelle in materia di difesa; qualificazione degli esecutori di lavori pubblici; costruzioni nelle zone sismiche;
- b) edilizia residenziale: aree urbane;
- c) navigazione e trasporto marittimo; vigilanza sui porti; demanio marittimo; sicurezza della navigazione e trasporto nelle acque interne;

- programmazione, previa intesa con le regioni interessate, del sistema idroviario padano-veneto; aviazione civile e trasporto aereo;
- d) trasporto terrestre, circolazione dei veicoli e sicurezza dei trasporti terrestri;
 - e) sicurezza e regolazione tecnica, salvo quanto disposto da leggi e regolamenti, concernenti le competenze disciplinate dagli articoli 41 e 42, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 300/1999, ivi comprese le espropriazioni;
 - f) pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale, realizzazione delle opere corrispondenti e valutazione dei relativi interventi;
 - g) politiche dell'edilizia concernenti anche il sistema delle città e delle aree metropolitane.

Inoltre, in base alla medesima normativa di riorganizzazione ministeriale e del decreto legislativo n. 300/1999, il Ministero svolge funzioni e compiti di:

- monitoraggio, controllo e vigilanza nelle predette aree funzionali;
- vigilanza sui gestori del trasporto derivanti dalla legge, dalla concessione e dai contratti di programma o di servizio, fatto salvo quanto previsto dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79;
- vigilanza sull'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie;
- Organismo investigativo, secondo quanto previsto dagli articoli 4 e 18 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162.

In attuazione delle previsioni del menzionato decreto legge n. 85/2008, con decreti del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 2008, n. 211 e n. 212, è stata disciplinata la nuova organizzazione, rispettivamente, delle strutture di primo livello, ossia di livello dirigenziale generale, sia centrali che periferiche, del Ministero e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro.

Con successivo decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 2 aprile 2009, n. 307 è stata disciplinata l'organizzazione delle strutture ministeriali di secondo livello, ossia di livello dirigenziale non generale, sia centrali che periferiche.

Nell'ambito dell'organizzazione del Ministero sopra delineata, come già specificato nel paragrafo 3, sono stati individuati, quali Centri di responsabilità amministrativa, dal decreto presidenziale n. 211/2008, i due Dipartimenti, il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto e il

Consiglio Superiore dei lavori pubblici e, dal decreto presidenziale n. 212 del 2008, il Gabinetto del Ministro.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E GLI OBIETTIVI OPERATIVI

Nella logica dell'*albero della performance*, illustrata al paragrafo 2.3., gli obiettivi strategici afferiscono alle Priorità politiche indicate nell'Atto di indirizzo n. 176/SECIN/3.1 del 26 febbraio 2010, che ha dato avvio all'attività programmatoria per l'anno 2011.

4.1. Priorità politica 1 – Sviluppo delle infrastrutture e grandi opere

Aree di intervento:

1. Prosecuzione dell'attività di rilancio della "Legge Obiettivo" e delle Grandi Opere, attraverso la realizzazione degli interventi prioritari in materia di autostrade, strade, ferrovie, porti, aeroporti, metropolitane, anche con il coinvolgimento delle piccole e medie imprese di costruzione, proseguendo, altresì, nelle attività di monitoraggio;
2. Realizzazione di infrastrutture idriche, idrauliche ed elettriche, per una razionalizzazione della gestione delle risorse e per la prevenzione dei disastri idrogeologici. Potenziamento delle attività di vigilanza in materia;
3. Attuazione del piano nazionale di edilizia abitativa "Piano Casa" per l'incremento dell'offerta abitativa, nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, a favore di categorie sociali in difficoltà. Adozione di misure per la valorizzazione del patrimonio residenziale pubblico d'intesa con le regioni e gli enti locali. Riqualficazione organica delle città;
4. Interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno ed attuazione del nuovo quadro strategico nazionale 2007-2013;
5. Riassetto delle Società Controllate e degli organismi operanti nei comparti infrastrutturali di competenza e revisione dei rapporti con il Ministero.

In tale ambito, al Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale, sono assegnati:

l'obiettivo strategico: "*Prosecuzione dell'attività di rilancio degli interventi prioritari in materia di infrastrutture stradali*", articolato in tre obiettivi operativi:

- a) "*Implementazione dell'attività di vigilanza ed impulso alle opere affidate all'ANAS, già finanziate ed in corso di esecuzione*";

b) *“Implementazione dell'attività di vigilanza ed impulso alle opere delle concessionarie autostradali vigilate da IVCA/ANAS, già finanziate ed in corso di esecuzione”*;

c) *“Implementazione dell'attività di vigilanza ed impulso alle opere affidate agli Enti pubblici, già finanziate ed in corso di esecuzione”*;

l'obiettivo strategico *“Prosecuzione dell'attività di rilancio degli interventi prioritari in materia di infrastrutture ferroviarie”*, attuato attraverso l'obiettivo operativo *“Implementazione dell'attività di vigilanza ed impulso alle opere affidate a RFI, già finanziate ed in corso di esecuzione”*;

l'obiettivo strategico *“Prosecuzione dell'attività di rilancio degli interventi prioritari in materia di infrastrutture idriche”*, articolato in due obiettivi operativi:

a) *“Implementazione dell'attività di vigilanza ed impulso agli interventi relativi alle reti idriche, già finanziate ed in corso di esecuzione”*;

b) *“Implementazione dell'attività di vigilanza ed impulso agli interventi sulle dighe effettuate dai Commissari”*.

4.2. Priorità politica 2 – Incremento di efficienza nel sistema dei trasporti

Aree di intervento:

1. Sviluppo degli interventi per l'integrazione dei sistemi di trasporto, anche attraverso una maggiore competizione fra gli operatori, ai fini di una migliore qualità dei servizi a favore dei cittadini;
2. Interventi per il potenziamento, l'estensione e l'ammodernamento del trasporto pubblico locale;
3. Sostegno del trasporto marittimo, con riguardo alle autostrade del mare, al potenziamento degli impianti e dei servizi portuali, allo sviluppo dell'intermodalità, all'ampliamento dell'autonomia funzionale delle autorità portuali con contestuale potenziamento del controllo ministeriale. Iniziative per il rafforzamento del ruolo del sistema portuale nazionale nell'ambito del Master Plan Euromediterraneo;
4. Rafforzamento delle misure tese al rilancio del trasporto aereo, nell'ambito di un Master Plan dell'offerta aeroportuale quale Piano di Impresa Paese nel settore;
5. Riassetto delle Società Controllate e degli organismi operanti nei settori dei servizi di competenza e revisione dei rapporti con il Ministero.

In tale ambito, al Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici sono assegnati:

l'obiettivo strategico *“Rilancio degli interventi prioritari in materia di metropolitane e di infrastrutture portuali”*, articolato in due obiettivi operativi:

a) *“Implementazione delle attività di vigilanza ed impulso alle opere per il miglioramento della mobilità del trasporto rapido di massa, già finanziate ed in corso di esecuzione”*;

b) *“Nuova implementazione dell'attività di vigilanza ed impulso alle opere affidate alle Autorità portuali, già finanziate e in corso di esecuzione”*;

l'obiettivo strategico *“Miglioramento del servizio di trasporto”*, articolato in quattro obiettivi operativi:

a) *“Implementazione delle attività di vigilanza su Trenitalia ai fini del monitoraggio delle attività previste dal Contratto di servizio Treni passeggeri a media e lunga percorrenza”*;

b) *“Potenziamento dell'attività di vigilanza sull'ENAC ai fini del monitoraggio del servizio svolto dai vettori aerei sulle rotte di collegamento nazionali su cui sono stati imposti oneri di servizio pubblico con finanziamento a carico dello Stato”*;

c) *“Servizi di informazione all'utenza utilizzando le moderne tecnologie di comunicazione”*;

d) *“Trasferimento alle Regioni e agli Enti Locali di risorse finanziarie per investimenti per il Trasporto Pubblico locale ed i servizi Ferroviari regionali”*.

4.3. Priorità politica 3 - Sicurezza

Aree di intervento:

1. Miglioramento della sicurezza nelle varie modalità di trasporto, in particolare nella modalità stradale;
2. Miglioramento della sicurezza nelle infrastrutture e nei cantieri;
3. Vigilanza delle coste;
4. Salvaguardia della vita umana in mare.

In tale ambito, al Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale, è assegnato:

l'obiettivo strategico *“Miglioramento della sicurezza nelle costruzioni, nelle infrastrutture e nei cantieri”*, articolato in due obiettivi operativi

a) *“Approvazione dei progetti di costruzione e manutenzione; vigilanza sulla costruzione e l'esercizio degli sbarramenti e delle opere di derivazione da invasi tesa ad elevare il livello di sicurezza delle opere anche in occasione di eventi di piena”*;

b) *“Coordinamento dei Provveditorati interregionali in materia di messa in sicurezza, prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici”*.

Al Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, sono assegnati

l'obiettivo strategico *“Miglioramento dei livelli di sicurezza nei trasporti”*, articolato in cinque obiettivi operativi

a) *“Implementazione dell'attività di vigilanza al fine di garantire i requisiti essenziali della sicurezza ferroviaria”*;

b) *“Innalzare il livello di sicurezza nei sistemi di trasporto ad impianti fissi”*;

c) *“Elaborazioni previsioni di traffico”*;

d) *“Prosecuzione dei controlli su strada”*;

e) *“Attività di controllo sui servizi di linea interregionale di competenza statale e sulle imprese esercenti ai sensi del Decreto Legislativo 285/05”*;

l'obiettivo strategico *“Miglioramento della sicurezza del lavoro marittimo”*, attuato attraverso l'operativo *“Attuazione delle disposizioni previste dall'art. 3 del d.lgs. 9 aprile 2008 n. 81 in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro a bordo delle navi mercantili e da pesca nazionali nonché coordinamento delle disposizioni del decreto con quanto previsto dalla Convenzione dell'organizzazione internazionale sul lavoro marittimo ILO - MLC 2006”*.

Al Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono assegnati

l'obiettivo strategico *“Rapporti tra i soggetti concorrenti nel federalismo fiscale e demaniale”*, attuato attraverso l'obiettivo operativo *“Analisi delle conflittualità insorgenti nell'attuazione del federalismo”*;

l'obiettivo strategico *“Definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio”*, attuato attraverso l'obiettivo operativo *“Redazione di un documento che focalizzi le correlazioni tra le Amministrazioni coinvolte nell'assetto del territorio”*;

l'obiettivo strategico *“Formazione e regolazione tecnica dei prodotti da costruzione”*, attuato attraverso l'obiettivo operativo *“Ricognizione delle procedure di qualificazione e di abilitazione di organismi”*;

l'obiettivo strategico *“Assetto dei contratti afferenti alle opere pubbliche”*, attuato attraverso l'obiettivo operativo *“Redazione di un documento analitico sulle tipologie di contratti”*;

l'obiettivo strategico *“Definizione dell'assetto tecnico – normativo del Demanio Marittimo”*, attuato attraverso l'obiettivo operativo

“Ricognizione dell’assetto normativo inerente il Demanio Marittimo nelle pianificazioni di “area vasta” e di settore”.

Al Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, sono assegnati l’obiettivo strategico *“Salvaguardia della vita umana in mare e sicurezza nel settore marittimo”*, articolato in quattro obiettivi operativi:

a) *“Mantenimento, in funzione delle risorse finanziarie concesse, del grado di efficienza e della prontezza operativa nell’attività di ricerca, soccorso ed assistenza in mare allo scopo di garantire in ogni contesto, ivi compresi i fenomeni immigratori clandestini, la salvaguardia della vita umana in mare”;*

b) *“Controlli e visite di sicurezza sul naviglio nazionale e sulle navi straniere che attraccano nei porti italiani, per assicurare, in funzione delle risorse finanziarie disponibili, il rispetto della normativa vigente in materia di Safety”. Analisi delle criticità, aggiornamento e riordino della normativa in materia di sicurezza della navigazione;*

c) *“Controlli e visite nei porti e a bordo delle navi nazionali e straniere soggette, per garantire, in relazione agli stanziamenti disponibili, la sicurezza nei confronti del terrorismo”;*

d) *“Monitoraggio, controllo e gestione del traffico marittimo”;*

l’obiettivo strategico *“Controllo e vigilanza a tutela delle coste, del mare e delle sue risorse”*, articolato in tre obiettivi operativi:

a) *“Attività di polizia marittima e portuale, in relazione alle risorse finanziarie concesse. In particolare, azioni di controllo lungo le coste e nel mare territoriale per prevenire e reprimere gli abusi sul demanio marittimo, vigilare sul corretto svolgimento della navigazione da diporto, assicurare l’osservanza delle ordinanze in materia di sicurezza portuale e balneare”;*

b) *“Vigilanza finalizzata alla tutela delle risorse ittiche ed al rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di pesca marittima, in funzione dei fondi assegnati”;*

c) *“In ragione degli stanziamenti concessi, azioni di vigilanza finalizzate alla tutela dell’ambiente marino mediante controlli per la prevenzione degli inquinamenti, per la salvaguardia delle aree marine protette e dei beni archeologici sommersi”;*

l’obiettivo strategico *“Cooperazione e dialogo con i Paesi del Mediterraneo a conferma del ruolo leader e di supporto che la Guardia costiera svolge nell’ambito dei precipi compiti istituzionali”*, articolato in due obiettivi operativi:

a) *“Organizzazione e svolgimento di eventi internazionali in campo marittimo che si svolgono in Italia”;*

b) *“Sviluppo e gestione della rete AIS del Mediterraneo (MAREΣ, Mediterranean AIS Regional Exchange System)”*;

l’obiettivo strategico *“Gestione del settore concernente il personale marittimo”*, articolato in due obiettivi operativi:

a) *“Miglioramento della formazione e dell’addestramento del personale marittimo”*;

b) *“Informatizzazione delle matricole del personale marittimo”*.

4.4. Priorità politica 4 – Ammodernamento del Ministero

Aree di intervento:

1. Attuazione del ciclo di gestione della performance: programmazione per obiettivi correlati alle risorse, monitoraggio dei risultati, misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, utilizzo dei sistemi premianti, rendicontazione dei risultati all’interno e all’esterno dell’Amministrazione;
2. Ottimizzazione dei costi del Ministero e dell’efficienza interna, anche attraverso la crescente utilizzazione delle innovazioni tecnologiche;
3. Rafforzamento della comunicazione interna ed esterna;
4. Valorizzazione delle risorse interne e miglioramento dell’operatività del lavoro, anche attraverso l’attività di formazione continua;
5. Semplificazione amministrativa, finalizzata anche alla riduzione degli oneri burocratici in linea con le indicazioni comunitarie. Diffusione delle buone prassi tra gli uffici.

In tale ambito, al Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale, è assegnato

l’obiettivo strategico *“Valorizzazione delle risorse umane e miglioramento della qualità dei processi attraverso l’incremento dell’attività formativa e lo sviluppo delle innovazioni tecnologiche”*, attuato attraverso l’obiettivo operativo *“Organizzare la struttura ai fini della raccolta e della fornitura dei dati necessari al controllo di gestione”*.

Al Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, è assegnato

l’obiettivo strategico: *“Ottimizzazione dei costi del Ministero e dell’efficienza interna, anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane e la crescente utilizzazione delle innovazioni tecnologiche”*, attuato attraverso l’obiettivo operativo *“Progetto pilota di gestione documentale per la Direzione generale per i sistemi informativi, statistici e la comunicazione”*.

Le schede riportate nell'allegato tecnico descrivono i contenuti ed il programma d'azione di ciascun obiettivo operativo, con l'individuazione delle fasi, dei risultati attesi e degli indicatori.

5. GLI OBIETTIVI DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE

Gli obiettivi delle strutture organizzative si pongono in stretta correlazione con gli obiettivi strategici ed operativi indicati al paragrafo 4 e sono individuati nell'ambito del processo descritto al paragrafo 6.

Gli obiettivi delle strutture organizzative sono dettagliati nelle schede riportate nell'Allegato tecnico.

Esse descrivono i contenuti, i risultati attesi, gli indicatori, nonché i pesi attribuiti a ciascun obiettivo, secondo le regole fissate dal *Sistema di misurazione e valutazione della performance* del Ministero.

6. IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE DEGLI OBIETTIVI. COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO- FINANZIARIA

L'attività programmatoria ha inizio nel mese di gennaio. L'OIV, sulla scorta del Programma di Governo, della Decisione di finanza pubblica, della Legge di stabilità, del bilancio di previsione, delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'ultima direttiva del Ministro, procede ad una prima individuazione delle priorità politiche e alla predisposizione della bozza di lavoro dell'atto di indirizzo. Nei mesi di gennaio e febbraio, nella logica della programmazione partecipata, le priorità politiche e i criteri generali per l'allocazione delle risorse finanziarie – da effettuarsi in sede di formazione dello stato di previsione del Ministero – vengono anticipate, nel corso di appositi incontri di condivisione, ai titolari dei Centri di responsabilità amministrativa, di seguito "CRA", al fine di recepirne contributi e suggerimenti volti a garantire:

- la piena armonia tra gli obiettivi previsti dal Programma di Governo e quelli legati all'attività istituzionale del Ministero;
- l'assoluta coerenza fra il ciclo di programmazione strategica e il ciclo di programmazione finanziaria.

Alla fine del mese di febbraio è attuata la "fase discendente": il Ministro emana l'atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno successivo.

Il periodo marzo-settembre è dedicato alla messa a punto degli obiettivi da parte dei titolari dei CRA – coadiuvati, nella logica della programmazione partecipata, dall'OIV – che, per garantire l'assoluta coerenza fra il ciclo di programmazione strategica ed il ciclo di programmazione finanziaria, provvedono alla predisposizione contestuale delle Note integrative al bilancio di previsione, illustrandone i contenuti nel corso degli incontri di condivisione. Le Note integrative, infatti, su iniziativa dell'OIV, la collaborazione dei CRA e la condivisione con l'Ufficio Centrale di Bilancio e la Ragioneria Generale dello Stato, sono divenute, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, lo strumento che consente di riconciliare le Missioni ed i Programmi di cui alla legge n. 196 del 2009, con gli Obiettivi e gli Indicatori di cui al decreto legislativo n. 150 del

2009, così come, peraltro, previsto dall'articolo 21, comma 11, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Gli indicatori, in particolare, sono scelti fra quelli contenuti nel Piano della performance dell'anno finanziario cui si riferiscono le Note integrative e che meglio rappresentano l'Obiettivo ed il Programma cui si riferiscono. Sempre in tema di salvaguardia della coerenza fra il ciclo di bilancio ed il ciclo di programmazione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha adottato le necessarie misure di coordinamento fra l'OIV ed il Nucleo di analisi e di valutazione della spesa.

Entro la fine del mese di settembre è attuata la "fase ascendente": i titolari dei CRA propongono al Ministro gli obiettivi strategici destinati a realizzare le priorità politiche, indicando i conseguenti obiettivi operativi nonché, ove ricorra il caso, i programmi d'azione a questi correlati, previa verifica delle risorse umane, finanziarie, materiali e tecnologiche effettivamente disponibili, anche alla stregua, per quanto attiene alle risorse finanziarie, dei dati contenuti nel progetto di bilancio annuale di previsione. La proposta dei titolari dei CRA si sostanzia in cinque obiettivi strategici, articolati su un orizzonte triennale. I correlati obiettivi operativi, che individuano le fasi dell'obiettivo strategico che si concludono nell'anno, sono corredati da indicatori che consentono una puntuale misurazione dei risultati conseguiti, fanno riferimento a tempi certi di realizzazione, esplicitano le linee di attività del sistema di controllo di gestione ad essi riferibili.

I mesi di ottobre e novembre sono dedicati alla fase di definitivo "consolidamento" degli obiettivi strategici, che vede impegnati, nella logica di programmazione partecipata, l'OIV e i CRA.

Il mese di dicembre è dedicato alla stesura della direttiva generale sull'attività amministrativa e la gestione per l'anno successivo. La fase di "consolidamento" e la fase di stesura della direttiva risentono dell'andamento dei lavori del disegno di legge di stabilità.

Entro 10 giorni dalla pubblicazione della legge finanziaria, il Ministro emana la direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, che conclude l'attività di programmazione strategica e dà avvio all'attività di controllo dei risultati. La direttiva generale definisce, nel quadro dei principi generali di parità e di pari opportunità previsti dalla legge, le priorità politiche delineate all'inizio dell'attività di programmazione, traducendole, sulla base delle risorse allocate nel bilancio approvato dal

Parlamento, in obiettivi strategici delle unità dirigenziali di primo livello, articolati in obiettivi operativi da raggiungere attraverso programmi di azione e progetti, recanti l'indicazione delle fasi di realizzazione degli obiettivi, delle relative scadenze, delle strutture organizzative coinvolte, delle linee di attività del sistema di controllo di gestione interessate, delle risorse umane e finanziarie e degli indicatori; specifica i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e valutazione dell'attuazione; dà contezza dello stato di realizzazione degli obiettivi contenuti nella precedente direttiva.

Il procedimento descritto è riepilogato nella tabella seguente.

FASI	Risultati (<i>intermedi e di base</i>)	ATTORI COINVOLTI	NORMATIVA/STRUMENTI	SCADENZA
Fase discendente	<i>Bozza di lavoro dell'atto di indirizzo</i>	OIV	Programma di Governo DFP Atto di indirizzo precedente Legge di stabilità Bilancio di previsione	31 gennaio
	<i>Bozza definitiva dell'Atto di indirizzo</i>	OIV CRA	Incontri di condivisione	20 febbraio
	Emanazione Atto di indirizzo	Ministro		28 febbraio
Fase ascendente	Proposta obiettivi strategici, operativi programmi d'azione, Indicatori	CRA OIV	Compilazione schede Incontri di condivisione	30 settembre
Consolidamento	Definizione obiettivi strategici, operativi, programmi d'azione ed indicatori	OIV CRA	Esame definitivo schede Incontri di condivisione	30 novembre
Emanazione Direttiva	<i>Predisposizione Direttiva</i>	Ministro OIV		15 dicembre

In coerenza con i tempi e le fasi della programmazione strategica, ha luogo la programmazione degli obiettivi delle strutture organizzative.

Entro la metà del mese di ottobre, il dirigente di seconda fascia, d'intesa col proprio personale, definisce le proposte di obiettivi da assegnare alla struttura e da perseguire nell'anno successivo, previo censimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili.

Tali proposte sono formulate tenendo conto delle linee di attività di maggiore rilevanza tra quelle svolte dall'unità organizzativa, desumibili dal sistema informativo per il controllo di gestione (SIGEST). Può trattarsi di linee di attività correlate sia ad obiettivi strutturali sia ad obiettivi strategici.

Le proposte sono presentate al dirigente di prima fascia e con lo stesso condivise entro la fine del mese di ottobre, con l'indicazione dei pesi rispetto ai quali è definito il calcolo per la valutazione dei risultati.

Entro il mese di novembre, i dirigenti di prima fascia consolidano gli obiettivi con i titolari dei CRA, procedendo, in particolare:

- alla verifica della significatività degli obiettivi proposti;
- alla individuazione di eventuali obiettivi trasversali, ovvero di obiettivi che abbiano implicazioni sulle attività svolte da altri;
- all'eventuale definizione, a partire dalle considerazioni precedenti, di un insieme di obiettivi nuovi e di obiettivi suscettibili di variazione, da rinegoziare con i dirigenti di seconda fascia;
- alla definitiva approvazione degli obiettivi.

Nel mese di dicembre, i titolari del CRA ed i dirigenti di prima fascia predispongono le bozze delle direttive per l'assegnazione di obiettivi e risorse, rispettivamente, ai dirigenti di prima fascia e ai dirigenti di seconda fascia.

Entro 10 giorni dall'emanazione della Direttiva ministeriale concernente gli indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i titolari dei CRA emanano la direttiva per l'assegnazione delle risorse ai dirigenti di prima fascia, precisando, contestualmente, gli obiettivi oggetto di valutazione ed i pesi relativi.

Entro 10 giorni dall'emanazione del decreto dei titolari dei CRA, i dirigenti di prima fascia emanano la direttiva per l'assegnazione delle risorse alle proprie unità organizzative, precisando gli indicatori degli obiettivi oggetto di valutazione ed i pesi relativi.

Entro il successivo 31 gennaio, il Ministro emana il Piano della performance, che contiene gli obiettivi di tutte le direttive emanate.

I medesimi obiettivi, corredati dagli indicatori e dai pesi corrispondenti, sono inseriti nel Sistema di controllo di gestione (SIGEST) per le successive fasi di monitoraggio, misurazione e valutazione.

7. AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

Il ciclo di gestione della performance è stato introdotto nella struttura organizzativa del Ministero nella seconda metà del 2009, con l'attività di programmazione degli obiettivi 2010 sfociata nel Piano della performance approvato con decreto n. 66 del 29 gennaio 2010.

Il grado di maturità ed il livello di assimilazione delle modalità operative si differenziano in relazione alle singole fasi di cui il ciclo si compone.

7.1. Prima fase. Definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori

La fase risulta completamente assorbita dal personale dirigenziale, oggetto di due tornate formative, nel 2009 e nel 2010, a cura dell'OIV.

Nel corso del 2011 è prevista la formazione del personale non dirigenziale, a cura dei dirigenti delle singole strutture, con la supervisione dell'OIV.

7.2. Seconda fase. Collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse

La fase è ormai completamente stabilizzata, come si è già specificato al paragrafo 6, al quale si rinvia.

7.3. Terza fase. Monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi

La fase è ormai completamente stabilizzata, anche a motivo del fatto che il sistema di controllo di gestione è attivo dal 2004 e che i connessi meccanismi di monitoraggio sono stati integralmente assorbiti dal personale, nell'arco dei sette anni di utilizzazione del sistema.

L'OIV effettua il monitoraggio dell'attuazione della direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, acquisendo ogni trimestre, per il tramite del sistema di controllo strategico (SISTRA), i dati necessari dai CRA.

Il monitoraggio rileva, nel corso dell'esercizio ed alla fine dello stesso, lo stato di realizzazione degli obiettivi, identificando gli eventuali scostamenti, le relative cause e gli interventi correttivi adottati, allo scopo di valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi e altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi raggiunti.

Nei mesi di aprile, luglio, ottobre e gennaio, l'OIV, nella logica della valutazione partecipata, sottopone, nel corso di appositi incontri, gli esiti del monitoraggio di periodo a ciascun CRA, allo scopo di approfondire le cause degli scostamenti e le modalità degli interventi correttivi adottati, nonché al fine di acquisire la documentazione a sostegno ritenuta necessaria, prima di riferirne gli esiti al Ministro.

In coerenza con i tempi e le fasi della misurazione e valutazione degli obiettivi strategici, ha luogo la misurazione e valutazione degli obiettivi assegnati alle strutture organizzative ed inseriti nel Sistema di controllo di gestione.

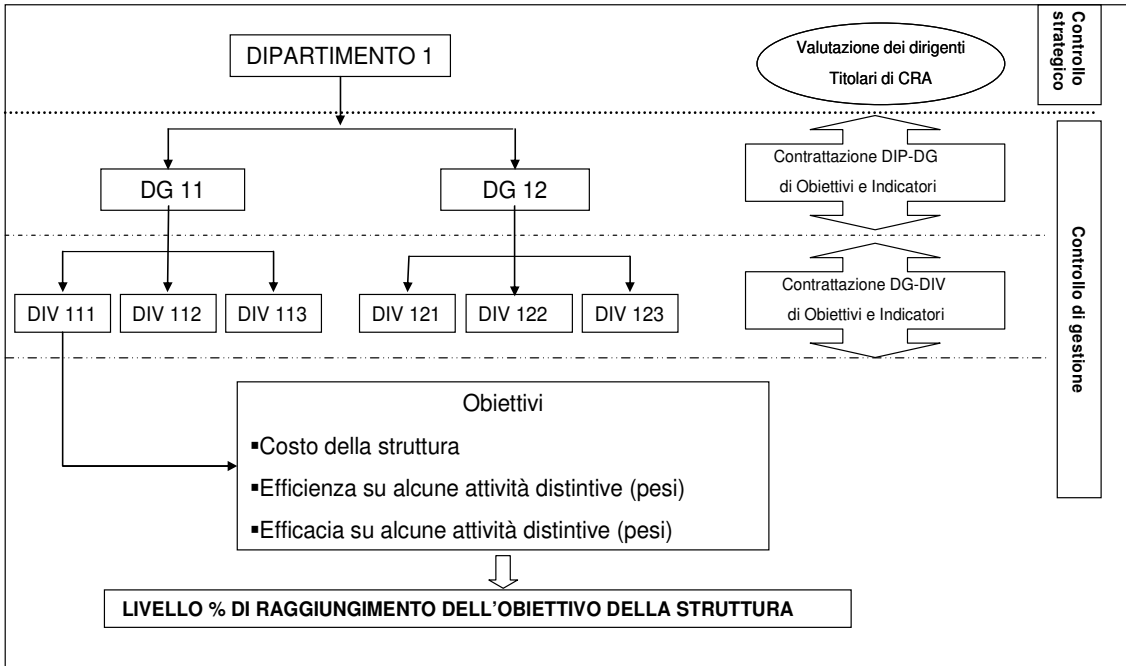
I responsabili delle unità organizzative, i dirigenti di prima fascia e i titolari dei CRA effettuano il monitoraggio degli obiettivi conferiti alle unità organizzative di competenza, acquisendo ogni trimestre, per il tramite del sistema informativo per il controllo di gestione (SIGEST), i dati necessari.

7.4. Quarta fase. Misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale.

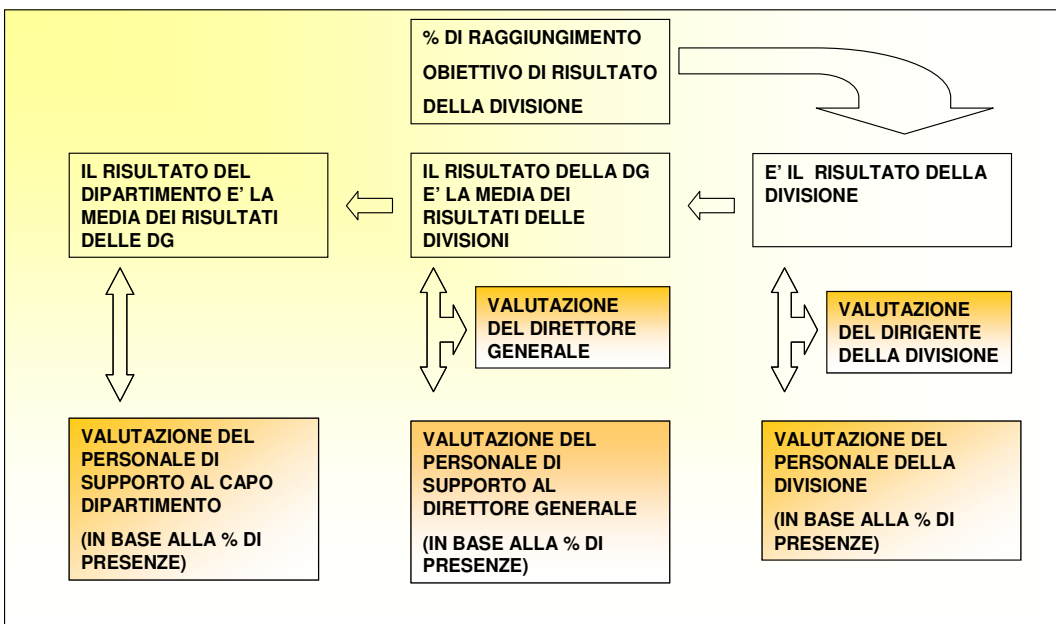
La valutazione della performance organizzativa è effettuata dall'OIV, all'esito del monitoraggio finale, estraendo i risultati dal SIGEST, in forma di percentuale di raggiungimento degli obiettivi programmati, ed attribuendoli:

- in via diretta, alle strutture organizzative cui si riferiscono;
 - quale media dei risultati, alla Direzione generale cui afferiscono;
- con le modalità e nei tempi fissati dal Sistema di misurazione e valutazione della performance del Ministero.

La misurazione e la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi dei dirigenti di prima e di seconda fascia e del personale con qualifica non dirigenziale avvengono con gli strumenti e le modalità operative del controllo di gestione.



Il grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati all'unità organizzativa ha effetto diretto sulla valutazione individuale dei dirigenti di prima e di seconda fascia e del personale con qualifica non dirigenziale.



A tale scopo, all'esito del monitoraggio finale, entro il 28 gennaio, i responsabili delle unità organizzative predispongono una sintetica relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno, tesa ad illustrare, in particolare, le motivazioni del mancato o parziale conseguimento degli obiettivi assegnati.

Di tali motivazioni tengono conto i Dirigenti, ai fini della valutazione individuale.

Il modello di valutazione dei comportamenti organizzativi dei dirigenti titolari di centro di responsabilità e dei dirigenti di prima e di seconda fascia prevede descrittori relativi:

- al contributo organizzativo ed alla gestione delle risorse;
- all'integrazione personale nell'organizzazione;
- al problem solving.

Il modello di valutazione dei comportamenti organizzativi del personale con qualifica non dirigenziale prevede descrittori relativi:

- alla collaborazione interfunzionale;
- alla flessibilità;
- alla gestione della comunicazione;
- alla gestione della relazione;
- alla tempestività;
- all'accuratezza;
- allo sviluppo ed alla condivisione della conoscenza;
- all'analisi e alla soluzione dei problemi.

La valutazione complessiva della performance individuale è espressa in forma numerica come somma del punteggio attribuito al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati (massimo 75 punti) e del punteggio attribuito alla valutazione dei comportamenti organizzativi (massimo 25 punti).

Il dirigente o il responsabile di ciascuna unità organizzativa compila una graduatoria delle valutazioni individuali, distribuendo il personale di qualifica non dirigenziale nei livelli di performance previsti all'articolo 19 del decreto. L'attribuzione del personale valutato nei livelli di performance, d'intesa fra il dirigente generale e i dirigenti o i responsabili delle unità organizzative da esso dipendenti, sentito l'OIV, può essere effettuata, in casi particolari opportunamente giustificati, a livello di direzione generale.

8. IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

La legge-delega 4 marzo 2009, n. 15, ed il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, di seguito “decreto”, introducono i concetti di *trasparenza della performance*, *rendicontazione della performance* ed *integrità*, che le amministrazioni sono tenute a garantire in ogni fase del ciclo di gestione della performance.

Il concetto di *trasparenza della performance* è inteso come “*accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità*”.

Il rilievo che ad esso viene attribuito è sottolineato dall'articolo 11, comma 1, del decreto, che stabilisce che la trasparenza “*costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione*”.

Il concetto di *rendicontazione della performance* è inteso nell'accezione di *rendicontazione sociale*, che è lo strumento col quale l'amministrazione risponde alle esigenze di *accountability*, relazionando sulle ricadute sociali delle attività da essa svolte alle categorie di soggetti (*stakeholder*) che possono influenzarle, esserne influenzate o esserne interessate.

L'ampiezza e l'intensità del rapporto con gli *stakeholder* sono evidenziate dall'articolo 11, comma 6, del decreto, che, nel sancire l'obbligo per le amministrazioni di presentare sia il Piano della performance che la Relazione sulla performance “*alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza*”, introduce la necessità, per le amministrazioni:

- di coinvolgere gli *stakeholder* sin dalla fase di programmazione degli obiettivi di ricaduta sociale da inserire nel Piano della performance;
- di predisporre un documento di “*Rendicontazione sociale*”, che dia conto delle attività svolte e dei risultati ottenuti nell'ambito degli

obiettivi di ricaduta sociale inseriti nel Piano della performance, al termine della fase di monitoraggio degli obiettivi.

Il concetto di *integrità*

- coinvolge gli aspetti di “*legalità e di sviluppo della cultura dell'integrità*”, che le amministrazioni sono impegnate a garantire
 - attivando specifiche iniziative ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto;
 - adottando “*strumenti di prevenzione e di lotta alla corruzione*”, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, lettera d), del decreto;
 - sollecitando le Direzioni generali a concorrere “*alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti*”, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 38, comma 1, lettera b), del decreto, anche con riferimento ai “*modelli di organizzazione e di gestione*” di cui agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- si fonda su valori e principi
 - che ispirano la gestione al di là dei risultati che si ottengono e degli obiettivi che si perseguono;
 - che devono essere condivisi dagli *stakeholder* interni ed esterni;
 - il cui rispetto è promosso e monitorato, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, lettera g), del decreto, dall'*Organismo indipendente di valutazione della performance*, nell'ambito delle linee guida predisposte dalla *Sezione per l'integrità nelle amministrazioni pubbliche*, istituita, ai sensi dell'articolo 13, comma 8, del decreto, presso la *Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche*, nel seguito “*CiVIT*”

Con tali premesse, il Ministero ha predisposto una bozza del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ispirandosi, nell'articolazione e nei contenuti, alle “*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*”, emanate, con Delibera n. 105 del 15 ottobre 2010, dalla CiVIT, l'ha sottoposta, per consultazione, ai titolari dei Centri di responsabilità amministrativa, in data 22 novembre 2010, l'ha trasmessa, in data 3 dicembre 2010, al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, che ha dato parere favorevole nella seduta del 27 gennaio 2011.

Il suddetto programma, con i correlati obiettivi per le strutture organizzative coinvolte, è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero.

9. STANDARD DI QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI

L'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n.198, concernente l'attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n.15 in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici, prevede che i titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei per una pluralità di utenti e consumatori possono agire in giudizio, nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei concessionari di servizi pubblici, se derivi una lesione diretta, concreta ed attuale dei propri interessi dalla violazione di termini o dalla mancata emanazione di atti amministrativi generali obbligatori e non aventi contenuto normativo da emanarsi obbligatoriamente entro e non oltre un termine fissato da una legge o da un regolamento, nonché dalla violazione degli obblighi contenuti nelle carte di servizi ovvero dalla violazione di standard qualitativi ed economici stabiliti, per i concessionari di servizi pubblici, dalle autorità preposte alla regolazione ed al controllo del settore e, per le pubbliche amministrazioni, definiti dalle stesse in conformità alle disposizioni in materia di performance contenute nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, coerentemente con le linee guida definite dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del medesimo decreto legislativo n. 150/2009 e secondo le scadenze temporali dallo stesso previste.

La delibera 24 giugno 2010, n.88, della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, recante "Linee guida per la definizione degli standard di qualità" ha proposto un metodo per la misurazione della qualità dei servizi, coerente con le previsioni di cui al decreto legislativo n. 150/2009 e, in particolare, un percorso volto alla definizione di standard di qualità ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n.198/2009. Ha, altresì, previsto che i ministeri dovessero adottare gli standard sopra indicati entro la scadenza del 31 dicembre 2010, ai fini del loro inserimento nel Piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n.150/2009, da adottarsi, annualmente, entro il 31 gennaio, specificando la struttura organizzativa interna deputata a ricevere la diffida ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 198/2009;

L'articolo 7 del menzionato decreto legislativo n.198/2009, rubricato "Norma transitoria", in ragione della necessità di definire in via preventiva gli obblighi contenuti nelle carte di servizi e gli standard qualitativi ed

economici di cui all'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto legislativo, e di valutare l'impatto finanziario e amministrativo degli stessi nei rispettivi settori, prevede che la concreta applicazione dello stesso decreto alle amministrazioni ed ai concessionari di servizi pubblici è determinata, anche progressivamente, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e di concerto, per quanto di competenza, con gli altri Ministri interessati.

Al fine di dare attuazione alle disposizioni citate e nelle more dell'attuazione delle disposizioni in materia dei medesimi standard di cui ai citati articoli 28 del decreto legislativo n.150/2009 e 7 del decreto legislativo n.198/2009, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha avviato il percorso metodologico per l'individuazione degli stessi in base alle previsioni della suindicata delibera n. 88/2010, individuando, con decreto ministeriale 24 dicembre 2010, n. 460/7.5/OIV, per l'anno 2011, una prima *tranche* di servizi e relativi standard qualitativi.

Il suddetto decreto ministeriale, unitamente alle tabelle recanti gli standard di cui sopra, è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero.

10. ALLEGATI TECNICI